

Il 31 marzo di cinquecento anni fa la Spagna massacrava, torturava espelleva tutti gli ebrei residenti nel suo territorio. Un eccidio voluto dalla cristianità spagnola in nome de «la limpieza de sangre». La stessa sorte toccò agli indios

1492: soluzione finale



Il ritratto di Isabella è opera di un artista sconosciuto, esposto alla Real Academia de la Historia, a Madrid; sotto, il ritratto ad olio di re Ferdinando

Cinquecento anni fa Ferdinando e Isabella emanavano il famigerato editto che espelleva gli ebrei da tutto il territorio del regno. Quell'editto, che legittimava pienamente le atroci persecuzioni, era ispirato a un'ossessione della cristianità spagnola sulla «limpieza de sangre», e rappresenta, senza alcun dubbio, un documento che organizza la soluzione finale del popolo ebreo.

ANNA BORIONI MASSIMO PIERI

Quest'anno si festeggia il 1492, eppure quello fu un tempo maledetto per una grande parte di umanità. Ebrei, moriscos indiani, africani, gitani, vennero esclusi proprio in quel periodo, con teorie razziste e con azioni di una violenza senza confini, dal consesso dell'umanità - considerata civile, identificata con la cristianità, per essere degnati, alla condizione di una società umana schiava, schiava per infedeltà e per natura, come affermavano i teologi cristiani.

Anche l'editto di espulsione degli ebrei dalla Spagna contiene questa storia, la vera storia del 1492, quella che ci parla del dramma di un paese soffocato nella morsa dell'ortodossia dottrinale, che stava facendo terra bruciata di tutti gli spazi di libertà e dove con i metodi tra i più perversi che l'umanità abbia mai conosciuto venivano banditi ogni studio, ogni attività, progetto, desiderio, comportamento, ideale che non confermassero il primato del cristianesimo. La Spagna si avvia a farsi grande potenza sotto la bandiera unificante della fede, una potenza bellica missionaria a cui toccherà incontrare l'America. Ma questa sua gran fortuna andrà totalmente sprecata. Già da tempo in patria, con la tenacia e l'efficacia che solo l'inquisizione poteva assicurare, si stava procedendo alla distruzione degli elementi di diversità culturale, spirituale, economica. La Spagna, in nome dell'unità e della purezza della fede, distruggeva le proprie risorse culturali, umane e produttive e poi si dedicava a distruggere anche quelle del nuovo continente. L'espulsione non è l'unica ombra scura di quell'anno glorioso. Proprio in quel periodo vengono elaborate, formalizzate, rese leggi dello Stato le prime teorie scientificamente razziste e viene

pianificato lo sterminio di interi popoli.

Fra tanti, tre aspetti che caratterizzano la Spagna del 1492, sia quella della «scoperta» che quella dell'espulsione degli ebrei, appaiono fondamentali. L'inquisizione, utilizzata come strumento di governo, di centralizzazione del potere, di controllo illimitato sulla vita della gente e di evangelizzazione di una società che presenta ancora forti componenti non cristiane. La «limpieza de sangre», ovvero la purezza del sangue, teoria «scientifica» elaborata per proteggere la cristianità della contaminazione ebraica e mora, che va di pari passo con l'ossessione dell'hidalguia (la nobiltà) e della guerra santa. L'uniformità imposta all'attività economica del regno, politica che porterà ben presto il paese sull'orlo della bancarotta.

Della «limpieza de sangre», nelle cronache del quinto centenario, non se ne parla, perché si rischia di infangare molto l'immagine del paese che ha finanziato le tre caravelle. Ma nella realtà ha avuto un'influenza enorme sulle vicende spagnole. Inizia a diffondersi verso la metà del Quattrocento e si configura come una prassi inquisitoriale attraverso la quale si arrivava a stabilire chi avesse il sangue non contaminato da giudei, turchi, ebrei, mori e di condannati dall'inquisizione. Si andava a scavare nel passato remoto dell'aspirante «limpio» fino alla decima generazione e oltre. Alla fine ne doveva risultare un certificato di «limpieza» che apriva le porte dell'onore e della salvezza, mentre la sua negazione significava la rovina sociale, oltre a suscitare il disprezzo popolare e le pericolose attenzioni degli inquisitori. Già nel 1492 la purezza del sangue era richiesta per accedere alle cariche pubbliche e



alle maggiori università, per essere ammessi negli ordini cavallereschi come quello dell'Alcantara e di Santiago, in quelli religiosi, come i francescani, i domenicani, i frati di San Gerolamo e poi in seguito fu richiesta anche dai Gesuiti. Bisognava essere limpio per far parte delle principali corporazioni e confraternite, per godere dei benefici ecclesiastici e poi, dopo Colombo, anche per andare nelle Indie. Gli infami statuti furono un mezzo di discriminazione razziale largamente

praticato da re e pontefici, arcivescovi e parroccchiani, ricchi e poveri cristiani. Dapprima approvati dalle autorità locali, trovarono poi conferme ufficiali anche fuori dalla Spagna, da Carlo V, dai papi Paolo III, Giulio III, Paolo IV e dal re Filippo II.

La Spagna che finanzia il viaggio delle tre caravelle è un paese povero e fanatico. I re cattolici, riaccendendo circa dieci anni prima la miccia della Reconquista, avevano prosciugato il tesoro reale, ma in

«Ucciderne un po' non è bastato»

Granada 31 marzo 1492

Editto di espulsione degli ebrei

«Don Ferdinando e Dona Isabel, per la grazia de Dios, Rey y Reina de Castilla, de Leon, de Aragon, de Sicilia, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galicia, de Mallorca, de Sevilla, de Cerdeña, de Corcega, de Murcia, de Jahen, de los Argalves, de Algeciras (...). Al principe don Juan, nostro figlio molto caro e molto amato (...). E ai consiglieri, potestà, governatori, ufficiali giudiziari, cavalieri, scudieri, ufficiali e uomini buoni della molto nobile e molto leale città di Toledo e delle altre città, villaggi e borghi del suo arcivescovato e degli altri arcivescovati; e alle aljamas degli ebrei della detta città di Toledo e di tutte le dette città e villaggi e borghi del suo arcivescovato e di tutte le altre città e villaggi (...).

Ben sapete o dovete sapere che, poiché siamo stati informati che in questi nostri regni c'erano alcuni cattivi cristiani che giudeizzavano e apostatavano la nostra santa fede cattolica, e che ciò era causato dalla comunicazione degli ebrei con i cristiani, nelle Cortes che abbiamo

fatto nella città di Toledo il passato anno di 1480, abbiamo comandato che i detti ebrei fossero segregati in tutte le città, villaggi e borghi dove vivevano, sperando che con la loro segregazione si sarebbe rimediato; e inoltre abbiamo fatto in modo e dato ordine che si facesse inquisizione nei detti nostri regni, la quale, come sapete è oltre dodici anni che si è fatta e si fa, e per questo si sono trovati molti colpevoli, come è noto; e secondo quanto siamo stati informati dagli inquisitori e da molte altre persone religiose ecclesiastiche e secolari, consta e appare il grande danno che ai cristiani gli ha arrecato e gli arreca la partecipazione, conversazione e comunicazione che hanno tenuto e tengono gli ebrei (...).

E poiché è successo che da molte parti di questo siamo stati informati prima di ora e abbiamo riconosciuto che il vero rimedio a tutti questi danni e inconvenienti stava nell'impedire completamente la comunicazione dei detti ebrei con i cristiani e cacciarli da tutti i nostri regni e signorie, abbiamo voluto provare con l'ordine di espellerli da tutte le città e villaggi e borghi dell'Andalusia, dove sembrava

che avevano fatto il maggior danno, confidando che ciò sarebbe bastato affinché gli altri delle altre città e villaggi e borghi dei nostri regni e signorie cessassero di fare e commettere quanto sopra detto; e poiché siamo stati informati che né questo, né le giustizie che si sono fatte di alcuni di questi ebrei non bastano per ovviare e rimediare affinché cessi tanto grande obbrobrio e offesa alla fede e alla religione cristiana (...). Se la causa principale di questo non viene stroncata, che è cacciare i detti ebrei dai nostri regni (...).

Pertanto noi, con il consiglio e parere di alcuni prelati e grandi e cavalieri dei nostri regni e di altre persone di scienza e coscienza del nostro consiglio, avendoci pensato molto, siamo d'accordo nel comandar l'uscita di tutti gli ebrei e ebreas dai nostri regni e signorie, e che giamaa tornino né facciano ritorno in essi né in nessuno di essi (...).

(Alcuni stralci dell'editto, tratti dal testo integrale pubblicato nel libro «Maledetta Isabella maledetto Colombo» di Anna Borioni e Massimo Pieri)

compenso avevano galvanizzato l'attenzione popolare sulla gloria e sui benefici che derivavano dal combattere per la fede. La guerra santa, dalla quale si ricavano attestati di hidalgua, ricchezze e terre, il coraggio personale, l'espansione e la purezza della fede, sono gli ideali di ogni valente cristiano, che lascia agli infedeli i compiti di attività produttive. Il furore teologico introdotto dall'inquisizione, il culto superlativo dell'onore e il disprezzo per «los oficios mecanicos» dominano la morale cristiana e alimentano il mito di una vita vissuta secondo valori assoluti. Una vita che non ha bisogno di conoscere la natura, né di saper trasformare la materia.

Che l'editto di espulsione dei re cattolici rappresenti una «soluzione finale» è un dubbio: è la conseguenza del fallimento della politica conversionistica. Gli ebrei pubblici non accettano il cristianesimo, quelli nascosti, cioè i conversos, i convertiti per paura o per

forza, nonostante il terrore, continuano a giudeizzare, cioè ora fanno sotto la veste nuova di cristiani le attività tipiche degli ebrei. Questo, secondo Isabella e Ferdinando, in realtà già si contano a migliaia le sue vittime, divise fra persone arse vive, garrate prima di essere bruciate, condannate alla prigione perpetua, torturate e condannate alle fustate, a indossare per anni il Sanbenito (sacco benedetto sul quale vi erano dipinte le fiamme dell'infemo), all'abiura pubblica, ai remi nelle reali galere. Nell'anno 1492, le centinaia di auto da fe (atti di fede), le cerimonie dove avvenivano i sacrifici umani e i terribili castighi esemplari, sono divenuti ormai spettacoli pubblici di grande richiamo popolare, a cui vi presenziano migliaia di persone, i nobili, gli alti dignitari del clero e della corte e i sovrani per i quali venivano costruiti palchi di riguardo.

Così tra roghi, leggi ed espulsioni, come aveva predetto Bernaldez, di ebrei e di

ebraismo, in Spagna, non ne rimase più una traccia: l'inquisizione operò fino al 1834, gli estatutos furono aboliti nel 1865 e l'editto di espulsione, mai abrogato, fu semplicemente superato solo nel 1869. Dopo gli ebrei verranno espulsi nel 1499 i gitani, poi nel 1502 i moriscos, i discendenti degli arabi. Questi saranno espulsi a più riprese, fino a che nel 1526 l'imperatore Carlo V dichiarerà che in Spagna non doveva rimanere più neanche un sequace di Maometto. Anche nelle Indie Occidentali, dopo le tre caravelle, sbarcò presto la Santa Inquisizione. Dapprima arrivò attraverso i missionari che accompagnavano le armate. Questi, divenuti vescovi, venivano nominati d'ufficio Protectores de Indios e Inquisitori apostolici per bolla papale; poi, nel 1569 venne istituito il Santo Tribunale nelle provincie di Messico, Cile e Perù. L'inquisizione distrusse culture indiane quanto le armate. A Mani, il francescano Diego de Landa, missionario fra i maya,

organizzò un grandioso auto da fe che si apriva con una processione di vecchi cristiani e di indiani maya, rapati a zero e vestiti con i Sanbenitos. Essi furono torturati e bruciati e nel rogo finirono anche 5000 idoli, 13 grandi pietre di altari, 22 pietre piccole lavorate, 27 rotoli scritti, 197 vasi di tutte le misure. «Trovammo un gran numero di libri di queste loro lettere - scrive De Landa - e poiché non c'era cosa in cui non ci fosse superstizione e falsità del demonio, li bruciammo tutti, del quale sentivamo meraviglia e gli dava molta pena».

In effetti, anche se non lo si vuole ammettere, quando si celebra l'epopea americana, si sta celebrando anche l'espulsione e la fine dell'ebraismo spagnolo. Non solo perché la conquista dell'America è stata pensata, progettata e attuata con la stessa logica con cui è stata conquistata ed evangelizzata la penisola iberica, una terra in cui convivevano nel bene e nel male tre realtà etniche - religiose - diverse - arabi, ebrei e cristiani. Ma anche perché la seconda spedizione dell'Ammiraglio fu finanziata con la vendita dei beni confiscati agli ebrei in fuga dalla Spagna, fra i quali vi erano gli involucri dei rotoli della Torah e gli arredi sacri delle sinagoghe. Anche l'inquisizione partecipò all'impresa con una forte somma, risultato del sequestro dei beni degli eretici giudeizzanti.

Fa comodo sezionare la storia, per poter attribuire valori diversi a cose uguali, per poter ricordare solo alcuni fatti e non altri. In questo modo si diluiscono le responsabilità, si perde il filo che collega gli eventi e si confondono le motivazioni che li hanno prodotti. La storia può essere così adomesticata, i fatti e i personaggi estrapolati dal loro contesto e sterilizzati, cioè gli viene attribuito un valore universale. Quel tempo fu un tempo di distruzione, in Europa e nel Nuovo Mondo. La scoperta non fu una scoperta perché non si può scoprire una terra abitata, perché i nativi americani furono «massacrati, schiavizzati, evangelizzati. Altro che «Cinquecento anni di creatività», come viene oggi contrabbandato in un inserto pubblicitario, pubblicato in tutti i giornali italiani, firmato dalla Presidenza del Consiglio.

MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO:

GUSCIO MELICONI,

“UNIVERSALE” E “SU MISURA”

GUSCIO "UNIVERSALE"

* Disponibile in 5 modelli



GUSCIO "SU MISURA"



Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perchè lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica. Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: "SU MISURA" per ogni telecomando, o "UNIVERSALE". Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

meliconi